

RISCHIO DEFAULT

Il contagio di Evergrande supera i confini della Cina e diventa globale

Vito Lops — a pag. 5



Sul Sole del 4 settembre. L'anticipazione sul rischio default del colosso immobiliare cinese

Il caso Evergrande scuote la Cina Il rischio è il contagio globale

Immobiliare. Il banco di prova sarà il 23 settembre, quando è in agenda il pagamento di alcune cedole: il timore è che il gruppo non abbia soldi. Il mercato non crede nel precipitare della crisi, ma l'incertezza c'è

Vito Lops

La Cina ha la sua Lehman Brothers. E si chiama Evergrande. È quello che temono gli investitori che all'apertura della settimana finanziaria hanno continuato a vendere le azioni del gruppo immobiliare a rischio crack. E a ridurre la componente di rischio in portafoglio. Sul listino di Hong Kong il titolo ha lasciato sul terreno un altro 10% portando il ribasso da inizio anno vicino al 90%. I bond sono stati sospesi mentre la società - titolare di più di 1.300 progetti immobiliari sparsi in oltre 280 città - ieri ha saltato il pagamento di interessi dovuti alle banche. Il banco di prova arriverà però giovedì 23 settembre quando è previsto il pagamento di cedole ai possessori di alcuni bond del gruppo. Stando alle previsioni la società - gravata da un debito di 305 miliardi di dollari - non sarebbe in grado di fronteggiare le cedole. A quel punto a farne le spese non sarebbero solo gli investitori istituzionali esposti ma anche i retail. Cittadini che rischiano così di restare invischiati nella bolla Evergrande. In preda al panico finanziario sono anche i dipendenti a cui l'azienda si è rivolta nel corso dell'anno proponendo a coloro che volevano mantenere i bonus di concedere al gruppo un prestito a breve termine. Alcuni lavoratori si sono rivolti ad amici e famigliari per farsi prestare soldi da girare alla società. Altri hanno chiesto denaro in banca. Salvo poi rimanere con il cerino in mano perché all'improvviso

Evergrande ha smesso di rimborsare i prestiti che erano stati confezionati come investimenti ad alto interesse. Come uno schema Ponzi. Ora, centinaia di dipendenti si sono uniti agli acquirenti di case incastrati nel chiedere indietro i loro soldi a Evergrande, radunandosi fuori dagli uffici dell'azienda in tutta la Cina. I primi segnali di stress finanziario della società si erano visti negli ultimi quattro mesi del 2020, quando sono circolati rumors sulla difficoltà a rimborsare un bond da 20 miliardi di dollari. Tuttavia, in quell'occasione, è stato raggiunto un accordo, rafforzando l'idea che Evergrande fosse "troppo grande per fallire".

Lo scenario è però mutato perché la Cina sta cambiando rotta. Il nuovo messaggio che il governo intende inviare ai mercati è che è finito il tempo delle "vacche grasse". Quel tempo in cui le aziende private in difficoltà bussavano alla cassa dello Stato. Ecco perché il destino di Evergrande è appeso alla politica. E giovedì 23 settembre sarà una data spartiacque. Perché senza aiuti il mancato rimborso degli interessi sui bond potrebbe innescare un domino interno sul comparto immobiliare. Evocando lo scenario di Lehman negli Usa nel 2008, quando il Tesoro scelse politicamente di togliere l'ossigeno (finanziamenti repo) all'istituto in crisi di liquidità.

Intanto gli investitori occidentali si interrogano se il contagio interno possa diffondersi oltre la Cina, intaccando i mercati finanziari globalizzati. Come fu per Lehman. Nonostante

ieri il Vix (indice della volatilità, altresì noto come indice della paura) sia balzato quasi del 26% balzando a 26 punti e nonostante l'S&P 500 abbia chiuso con un rosso superiore al 2% inanelando una scia di nove ribassi in 10 sedute (come non accadeva dal 2016) gli operatori per ora escludono l'ipotesi di un contagio globale. A corroborare questa tesi c'è il fatto che l'azionario cinese pesa appena per il 4% sull'azionario mondiale (indice Msci World) e che mentre Lehman era un titolo "investment grade" presente nei portafogli di mezzo mondo, lo stesso non si può dire per Evergrande, meno presente nei portafogli in quanto appartenente alla categoria dei bond high yield (quelli ad alto rischio). Ciò non significa che non ci sia esposizione. Tra i primi quattro titolari di bond Evergrande in dollari - stando a Bloomberg - figurano Ashmore group (per oltre 400 milioni di dollari), Blackrock (poco meno di 400 milioni), Ubs (quasi 300 milioni) e Hsbc (oltre 200 milioni).

Al netto di ciò il rischio contagio esterno più grande è rappresentato da un aumento della volatilità. Se il Vix dovesse superare i 30 punti - o peggio posizionarsi oltre i 40 - molti fondi comuni di investimento sarebbero costretti, per attuare politiche di derisking automatiche previste dai regolamenti interni, a vendere asset finanziari che non hanno nulla a che vedere con la Cina. Titoli di aziende sane, decorelate, pagherebbero così il pegno della bolla Evergrande. In uno schema che potrebbe diventare vizioso, com-

plice l'effetto palla di neve. Questo sarebbe il rischio più grande. Anche se va detto che al momento, a detta degli operatori, resta un'ipotesi scolastica. Anzi c'è chi crede che il caos Evergran-

de capiti a fagiolo. Poco prima della riunione della Fed (22 settembre) che vista la tensione potrebbe trovare un appiglio per rimandare il tapering e

rassicurare gli investitori sulla droga monetaria su cui oggi le quotazioni galleggiano. La partita è aperta. E questa settimana sarà decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINIC SPROFONDA: -87%

L'effetto Evergrande si abbatte sugli altri sviluppatori immobiliari cinesi: Sinic Holdings Group, basato a Shanghai, ha bloccato le contrattazioni sui

suoi titoli a Hong Kong dopo un tracollo dell'87%. Zhang Yuanlin, presidente della compagnia, ha visto in poche ore scendere il suo patrimonio netto da 1,3 miliardi a 250,7 milioni di dollari.



IL CROLLO IN BORSA
Sul listino di Hong Kong il titolo ha perso un altro 10%, portando il ribasso da gennaio al 90%. I bond sono stati sospesi



RISCHI PER I LAVORATORI
A farne le spese non solo gli investitori, ma anche i cittadini cinesi: molti dipendenti hanno fatto prestiti al gruppo



Colosso in crisi.

Lo stadio di calcio del Guangzhou Evergrande in costruzione a Guangzhou

